

Mariolina Cataldi a Villa Giulia e a Tarquinia. Una collaborazione esemplare

Paola Pelagatti*

Ostraka. Rivista di antichità - Anno XXXII - 2023, 15-18

ISSN 1122-259X

doi:10.4454/ostraka.v32.852

ABSTRACT: *Mariolina Cataldi at Villa Giulia and Tarquinia. An exemplary collaboration*

The communication will retrace the collaboration between the Superintendence and its official, in the work of protection and management of the Tarquinia site between the 80s and 90s of the last century.

KEY WORDS: Tarquinia, Tarquiniense National Museum, Maria Cataldi, safeguard, museumisation

Maria Cataldi arrivò a Villa Giulia nel 1983. Fu naturale, per me, affidarle l'area di Tarquinia che era rimasta scoperta poiché Giuseppina Spadea, allora funzionario responsabile, si era trasferita a Genova per ragioni di famiglia. Mariolina proveniva dalla Soprintendenza di Ostia, sua prima sede di servizio come funzionaria archeologa (1980-1983), dove aveva svolto l'incarico nella "sezione preistorica". Laureata in Etruscologia all'Università "Sapienza" di Roma con il Prof. Massimo Pallottino nel dicembre 1968, collaborò per alcuni anni con la stessa Cattedra, riscuotendo la stima dei colleghi della scuola del Maestro¹.

Per Mariolina, la destinazione della sede di Tarquinia, visti gli studi di etruscologia iniziati con la tesi sulle terrecotte architettoniche arcaiche del Tempio dell'Ara della Regina, e proseguiti nel 1969 con lo scavo presso la stessa area templare che Mario Torelli le aveva affidato nella ricerca di eventuali altri frammenti degli Elogia Tarquiniensia² (e questo la dice lunga sulla genialità di Torelli, ma anche sulla idoneità della giovane Mariolina), era dunque una scelta appropriata, direi obbligata. Personalmente vedevo la situazione da un altro punto di vista, non essendo, come è noto, etruscologa. Consideravo, piuttosto, il carico oggettivo di una "sede" di quell'importanza: la necropoli con le tombe dipinte sempre in pericolo (esposta ai danni dei clandestini e non tutta vincolata), la Civita (fig. 1) in cui erano in corso gli scavi della Università di Milano (Prof.ssa Maria Bonghi), con cui condividere ed orientare le strategie della ricerca (non essendo noi soltanto dei concessionari), il Museo nell'imponente Palazzo Vitelleschi in corso di

ristrutturazione, ma anche il rapporto con una Amministrazione Comunale di non leggero peso, politico-amministrativo-partitico, da gestire. Sentivo l'impegno che sarebbe gravato sulla nuova funzionaria per la tutela, per la ricerca, e persino nella vita di tutti i giorni. Devo dire, però, che l'estrema vitalità e l'interesse scientifico di quel gruppo di giovani allievi di Massimo Pallottino, alcuni già docenti e già affermati, colpivano chi veniva da fuori – dalla lontana Sicilia, ad esempio – e questo influì certamente sulla mia decisione. Peraltro Mariolina si ambientò rapidamente sia nell'Ufficio che sul territorio.

"Per l'importante contributo dato all'attività istituzionale della nostra complessa Soprintendenza ho sempre avuto massima stima e grande rispetto per M. Cataldi" così una voce terza, quella di Paola Tagliacozzo, al tempo direttrice amministrativa, testimonia in una mail che ho ricevuto di recente sull'operato di Mariolina, e con parole certo non di circostanza, il positivo riscontro alla sua attività. Ad ulteriore conferma della stima che Mariolina ha saputo riscuotere ci sono i circa cinquanta interventi previsti in queste giornate, segno evidente del suo lascito e del ricordo che è rimasto in molti di noi.

L'attività di Maria Cataldi nell'Etruria Meridionale è compresa tra il 1983 e il 2011, quando si chiude il suo "servizio" nella Soprintendenza con il grado, effettivo nella scala gerarchica e nei compiti attuativi, di direttore (non, come era stato nei primi anni, un incarico del Soprintendente *pro tempore*).

Dal 1990 Mariolina lavorò con i Soprintendenti che si succedettero a Villa Giulia: Giovanni Scichilone e Anna Maria Moretti. Dopo il 2011, a seguito del pensionamento, Mariolina è tra i soci fondatori dell'Associazione *Amici delle Tombe dipinte di Tarquinia*, nata appunto il 12 settembre 2012.

Come direttrice del Museo il suo traguardo più importante è stato il nuovo allestimento delle collezioni archeologiche e dei dipinti distaccati dalle tombe, senza trascurare la cura del Palazzo stesso nella sua straordinaria importanza storico architettonica, non solo come contenitore di opere. Durante i lavori di ammodernamento del piano terra del Museo vennero alla luce un insieme di preesistenze risultato della congiunzione di due isolati medioevali, ai lati di un vicolo trasformato in un edificio monumentale, come emerso con le brillanti indagini di David Whitehouse della British School che confermarono le prime intuizioni di Giuseppe Cultrera.

Da ultimo Mariolina si impegnò anche nell'apertura di nuove sale, tra le quali una, dedicata ai sarcofagi (fig. 2) e, al secondo piano, l'esposizione delle pitture di

* Accademia Nazionale dei Lincei - email: paola.pelagatti@gmail.com

¹ Tra questi Gippi Bartoloni e Francesca Boitani, da ricordare anche il sodalizio con Mario Torelli e altri dell'allora Soprintendenza di Roma e del Lazio con i quali aveva collaborato a Castel di Decima, con il compianto Alessandro Bedini, ed infine, la lunga collaborazione con le Scuole nordiche a Ficana.

² Sugli elogia si rimanda da ultimo a M. Torelli, *Gli spurinas: una famiglia di principes nella Tarquinia della "rinascita"*, in *Studia archaeologica*, Roma 2019, 232.



Fig. 1. Tarquinia, il pianoro della Civita visto da est, in primo piano il tempio dell'Ara della Regina.



Fig. 2. Museo Nazionale Tarquiniense, sala dei sarcofagi, in primo piano il sarcofago di Laris Pulena.



Fig. 3. Necropoli di Tarquinia, area della tomba dei Demoni.

quattro delle tombe distaccate dall'ICR. Nel 2000 in occasione del Convegno di Studi Etruschi (l'Istituto di cui era Socia dal 1990) diede grande rilievo, quasi una spettacolarizzazione, all'esposizione nel Salone delle Armi dedicata alla città, una prima in assoluto. Fino ad allora si erano sempre privilegiate le necropoli adesso, invece, l'attenzione veniva posta anche sulla città antica, che in questo modo veniva raccontata ai tarquiniesi, innanzitutto, e ai turisti. Ultimo impegno fu la musealizzazione delle importanti testimonianze del palazzo Cardinali: la cappella e lo studiolo del Cardinale Vitelleschi.

Mariolina si è occupata anche della storia della famiglia del proprietario del Palazzo, il Condottiero Cardinale Giovanni Maria Vitelleschi. Nella relazione al Convegno su Cultrera organizzato dalla Società Arte e Storia Tarquiniese, il 18 febbraio 2017 (Cultrera era stato il fondatore della Società, oltre che del Museo Statale in quella sede), Mariolina scrisse "sarebbe auspicabile che Soprintendenza, Comune e "Arte e Storia" lavorassero insieme" – cito – "per riportare temporaneamente la bella tavola della Madonna del Lippi nella "città" alla quale il suo committente il Cardinale Vitelleschi l'aveva destinata"³.

³ Nel 1943 la tavola era infatti finita a Roma per ragioni belliche. Mariolina riprendeva un auspicio di Pietro Toesca, di altri storici dell'arte e dello stesso Cultrera. Ma furono parole cadute nel vuoto che vorremmo ripetere qui ai responsabili tutti; sottolineo questo auspicio di Mariolina Cataldi rivelatore di una visione e sensibilità non comuni. M. Cataldi, G. Cultrera e il Museo Nazionale Tarquiniese,

Tra le attività di ricerca e di tutela di Mariolina negli anni '80 voglio inoltre qui ricordare la scoperta della Tomba dei Demoni Azzurri. La tomba viene individuata nel giugno 1985 (due anni dopo l'arrivo di Mariolina a Villa Giulia), durante lavori pubblici. Il 23 maggio 1986 si entra nella tomba (fig. 3). Non fu una scoperta fortuita, come viene spesso ripetuto con qualche superficialità; non era infatti stata lasciata al caso e quindi a maggiori rischi: il terreno fu indagato metro per metro pur nell'urgenza di un'opera pubblica. Le fasi della individuazione di questa scoperta "annunciata" furono seguite dalla sede centrale della Soprintendenza con sede a Villa Giulia e, sul terreno, da Mariolina, nella massima intesa e consonanza di intenti. Subito nel 1986 Mariolina dava una prima notizia in una sede accademica presso l'Università Statale di Milano.

I risultati delle ricerche più recenti sulla tomba furono presentati nel 2017 su invito della Soprintendente Margherita Eichberg a palazzo Patrizi Clementi, nuova sede della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale. Maria Cataldi, con Rodolfo Carmagnola e Gloria Adinolfi, collaboratori da sempre, espose con

in A. Sileoni (ed.), *Atti della giornata di studio in memoria di Giuseppe Cultrera (1877-1968) nel centenario della fondazione della S.T.A.S.* (Atti Convegno Tarquinia 2017), in *Bollettino della Società Tarquiniese di Arte e Storia*, 2017, 113-128.

pacatezza e determinazione gli esiti delle sofisticate e innovative indagini multispettrali effettuate dal fisico Luciano Marras e dal Prof. Marco Masseti, zoologo dell'Università di Firenze che si è occupato del riconoscimento delle figure animali presenti nelle pitture. Le conclusioni di questo straordinario lavoro furono completate da Mariolina con l'esposizione di uno studio approfondito in rapporto alla storia della pittura etrusca.

Il 15 dicembre dello stesso 2017 nella sede dell'Accademia dei Lincei, in una *lectio brevis* ("*Interrogare il passato o rileggere il passato*"), inclusi qualche cenno sul sensazionale monumento tarquiniese e sul lavoro svolto da quel gruppo affiatato di archeologi e scienziati di altre discipline, per arrivare ad una completa interpretazione del contesto figurativo. Il coinvolgimento di così diversi specialisti mi era sembrato, ancora una volta, un fatto geniale.

Mariolina qualche giorno dopo mi scrisse, dispiaciuta di non aver potuto essere presente ai Lincei per motivi familiari. Non trascurava infatti mai il suo impegno di nonna, pur in un'attività intensissima di studiosa.